

I partiti del centrosinistra s'appellano agli elettori non solo teleutenti per scegliere insieme

Fassino: quando si chiuderanno le urne il premier guarderà al risultato di Prodi

Mastella prosegue la polemica: chiede ancora altre schede e ventila una sua penalizzazione

La speranza dell'Unione, un milione di voti

Prodi in piazza brinda alle primarie: uno slancio al di là di ogni previsione

L'appello dei leader: votare oggi è anche un segnale contro la legge elettorale di Berlusconi

di Luana Benini / Roma

«BRINDO ALLE PRIMARIE e a quel che viene dopo». Romano Prodi alza il bicchiere di Sangiovese mentre i bolognesi fanno ressa intorno al banchetto allestito in piazza Maggiore. È soddisfatto: «Lo slancio è stato superiore ad ogni previsione...quando l'altro

giorno a Roma ho visto partire le casse con le urne, le schede e le matite mi sono commosso. Una cosa enorme questo esercizio di democrazia». È il giorno della vigilia. Giorno di appelli dentro l'Unione. Prodi si limita a dire: «Bisogna indicare le persone che meglio interpretano lo spirito dell'Unione e che hanno più probabilità di vincere contro questa destra e con più capacità di governare».

Le primarie per la scelta del candidato premier - è questo uno dei leit-motiv degli appelli dei segretari dei partiti, dei candidati in lizza, dei leader del centrosinistra - acquistano un significato particolare nel momento in cui il centrodestra ha imposto al paese una riforma del sistema elettorale in senso proporzionale, che tende a restringere i margini della partecipazione democratica riconducendo tutto nelle mani dei vertici dei partiti. L'evento-primarie, la scelta della democrazia diretta, può rappresentare una risposta dei cittadini che vogliono scegliere e partecipare, non essere trattati semplicemente da telespettatori. Sapendo però - e questo è il secondo leit-motiv - che da domani pomeriggio tutti i partiti dell'Unione si ritroveranno con Romano Prodi per disegnare la strategia comune di qui alle elezioni politiche.

Il passaggio è una novità assoluta nella politica italiana. «Sarei contento - confida Vannino Chiti, coordinatore della segreteria Ds, uno degli organizzatori della consultazione - se la partecipazione fosse intorno al milione di persone. Sarebbe una bella prova di democrazia. Bisogna tenere conto che le primarie sono state decise solo alla fine di luglio. È vero che negli ultimi dieci giorni c'è stato un impegno dei canali Rai, di Sky, La7 (invece Mediaset si è affidata ai servizi ironici del prode Emilio Fede...) ma non so a quanto siamo riusciti ad arrivare». Prodi, si accontenterebbe anche di 500mila-750mila persone... I candidati ieri hanno tirato le

somme. La campagna elettorale? Per Bertinotti è stata «un viaggio attraverso il dolore e la speranza di una Italia che vuole cambiare. Un'esperienza straordinaria». Per Di Pietro «un'esperienza da ripetere, anzi da estendere ai vari livelli istituzionali», sindaci, aspiranti parlamentari...Le primarie «devono diventare una prassi», afferma Pecoraro Scanio. Sia lui che Di Pietro ribadiscono di essersi gettati nell'agone affinché i temi che stanno loro a cuore possano pesare nel programma comune dell'Unione. Candidature «per» e non «contro» qualcuno. Obiettivo: prendere voti sufficienti ad incidere sul programma dell'Unione. «Chi voterà per me spiega Pecoraro Scanio - è come se votasse due volte Prodi perché non ci siano dubbi nel riconoscere che il leader dell'Unione è il Professore».

Ma va da sé, osserva Piero Fassino, che «quando si chiuderanno le urne Berlusconi guarderà un solo risultato: quanti voti avrà preso Prodi perché sa che sarà il suo avversario nel 2006». Per questo «è importante avere un grande pronunciamento per Prodi, fare scelte vere, che ci faranno vincere nel 2006». Votare dunque e votare il Professore. «Le primarie sono l'occasione per far sentire la protesta degli italiani contro il modo di governare della destra e per rivendicare una guida politica nuova». Per Francesco Rutelli «ci sono tutti i presupposti perché Prodi ottenga un largo successo» e perché in questo modo si affermi «un centrosinistra di governo». Se Ivan Scalfarotto, il candidato «fai da te», incoraggiato dai sondaggi, aspetta di scoprire l'entità vera dei consensi e apre la porta a un impegno a tutto campo qualora Romano Prodi decidesse di offrirgli una candidatura, Clemente Mastella, da parte sua, nelle ore della vigilia, ha pensato bene di fare il «guastatore» (copy Vannino Chiti) soffiando sul fuoco delle polemiche, ventilando presunte «irregolarità» e un allestimento dei seggi al Sud che per lui sarebbe stato «penalizzante». Ma gli alleati all'unisono gli hanno risposto a muso duro, da Pecoraro Scanio («Mastella mi sembra un disubbidiente di centro che fa l'estremista»), a Di Pietro, a Bosselli, al di Fioroni («Basta con accuse infondate che ci danneggiano tutti...»).



La scheda per votare le primarie del centrosinistra Foto di Gregorio Borgiala/Agf

IO VOTO. ECCO PERCHÉ

Luca Barbarossa



Libertà è partecipazione. Lo diceva Gaber e queste Primarie sono un mezzo democratico per noi cittadini

◆ Luca Barbarossa, cantante molto amato da più generazioni, non esita: «Voterò Prodi perché mi sembra il candidato più credibile per rappresentare uno schieramento così ampio. E voto perché trovo le Primarie uno strumento democratico, efficace, adatto ai tempi. Il fatto che il nostro parere di cittadini possa contare qualcosa nello scegliere il leader di uno schieramento può essere un passo verso un sistema politico meno frastagliato. Lo ritengo un esempio di partecipazione e, come diceva Gaber, libertà è partecipazione». Il fatto che ci sia un favorito? «Lo trovo naturale, in qualsiasi situazione esistono le persone più accreditate. È anche un sistema utile per un leader per sentirsi voluto, di avere una base che lo sostiene. È un buon modo di proporsi anche perché nel centrosinistra ogni cinque minuti c'è qualcuno che pianta il suo cappello su una grana. Se il leader si sente appoggiato dalla base, bisognerà dargli più retta».

F. Comencini



Avevo dei dubbi, ora sono determinata: vado a votare perché è urgente salvare il Paese dallo sfascio di Berlusconi

◆ «Certo che vado a votare. E voterò Prodi». Francesca Comencini, la regista del sorprendente *Mi piace lavorare* sull'inferno del mobbing e di *Carlo Giuliani, ragazzo*, racconta di essere arrivata a questa «scelta» dopo «molte riflessioni e dubbi». Da un po' «di settimane, però, sono davvero determinata e per un motivo molto semplice: di fronte a questo sfascio totale in cui è ridotto il paese, l'urgenza assoluta è mandar via Berlusconi a tutti i costi». Secondo la regista, infatti, «è vero che c'è bisogno di una forza più a sinistra, però l'unica chance di vincere è con Prodi». Quanto alla «necessità» delle primarie dice: «sulla carta mi sembrano una buona iniziativa, poi staremo a vedere». L'importante, però, è comunque non perdere questa sorta di diritto di parola. E partecipare. Come del resto fa anche col suo cinema, sempre schierato e sempre con lo sguardo rivolto al sociale.

Dacia Maraini



È importante esserci per segnalare il proprio candidato. Il centrodestra voleva farle, Berlusconi ha detto no

◆ «Oggi vado a dare il mio voto alle Primarie». Dacia Maraini, scrittrice e autrice teatrale, è immobilizzata per un piccolo problema a una gamba, per cui si farà portare sul luogo del voto. «Ci tengo. Perché è importante segnalare di essere presenti e dare un'indicazione. E l'indicazione che voglio dare è che si è per il centro sinistra e che si è per Romano Prodi. Invece sostenere che un'iniziativa così non serve perché si sa già chi vince è fuorviante, non c'entra, è una diceria. Una cosa è dire che si sa chi vince, un'altra, ben diversa, è contare i voti. E la preferenza espressa sarà indicativa. Aggiungo che è democratico che ci siano più concorrenti, è un bene, ogni cittadino che lo vorrà voterà chi valuta meglio ed è giusto così. Anche nella Casa delle libertà avevano deciso di farle, poi se le sono rimangiate, ma lì c'è un atteggiamento diriggistico e verticistico, è tutto basato su Berlusconi. E poi - conclude - sono molto ma molto arrabbiata per i tagli: cultura, ricerca, scuola sono fondamentali».

Nicola Piovani



Appena capisco dove posso votare ci vado. C'è un gran bisogno di unità e questa iniziativa deve riuscire

◆ «Andrò a votare per le Primarie e farò anche lo sforzo di capire bene dov'è il mio seggio. E voterò Romano Prodi». Nicola Piovani, il compositore, l'autore di tante musiche da film che si è guadagnato un Oscar per la colonna sonora della «Vita è bella», scandisce chiaramente le parole ed è sicuro. «Voto perché, al di là dei distinguo, mi sembra che in questo momento ci sia bisogno soprattutto di unità. Se l'Unione ha preso questa iniziativa e se questa iniziativa fallisse sarebbe grave. Questa mi pare la motivazione principale». C'è però chi afferma che tanta fatica è inutile perché si conosce già il vincitore. «E a chi dice che tanto sappiamo chi vince, vorrei dire che non bisogna confondere le elezioni con i sondaggi». Certo, stavolta è diverso dal precedente pugliese, avverte Piovani, tuttavia «non dimentichiamo fra l'altro che laggiù ci fu una sorpresa».

C'è un seggio: la bandiera dell'Unione davanti casa Confalonieri

Milano, tutto è pronto nei centoventiquattro seggi. Nessun timore di sabotatori del centrodestra

di Luigina Venturelli / Milano

«Proprio di fronte al seggio c'è la casa di Fedele Confalonieri, la bandiera dell'Unione sventola davanti all'ingresso della sua abitazione». A Paola Franzoni è toccata in sorte la sede elettorale di via Moriggi, nell'area più snob di tutto il centro milanese, tra le vie medievali intorno alla basilica di Sant'Ambrogio e i palazzi aristocratici di Corso Magenta. «Dubito che si faccia vedere, ma non si sa mai».

È riunione tra tutti i presidenti di seggio della zona 1: ci sono da distribuire i kit elettorali arrivati da Roma e ci sono da dirimere i tanti dubbi tecnici per affrontare al meglio l'indomani. Uno su tutti: che fare in caso di noto simpatizzante del centrodestra che voglia dire la sua nella scelta del candidato premier del centrosinistra? L'eventua-

lità del presidente Mediaset è fra le più improbabili, ma nei quartieri la gente si conosce, non serve essere un vip per venire identificati come militanti di An o di Forza Italia.

«Non faremo nessun processo alle intenzioni - spiega Vito Ripoli, frenetico organizzatore delle consultazioni cittadine - chiunque firmi il progetto per l'Italia e versi un euro per partecipare alle spese potrà votare. Non manderemo via nessuno». Timori su eserciti di sabotatori ai seggi delle primarie non ce ne sono, il segretario Pierfrancesco Majorino fa solo una precisazione: «Vengano pure i vip della Cdl. Diremo loro: benvenuti nell'Unione, votate pure ma sappiate che non vi candideremo alle prossime elezioni».

Le questioni all'ordine del giorno sono, insomma, di ben altra natura: «Dobbiamo far sì che queste primarie siano il più simili possibile alle tornate elettorali istituzionali per dare ai cittadini la possibilità di scegliere direttamente il loro candidato premier, proprio quando il centrodestra spersonalizzava il voto e toglieva la facoltà di decidere il proprio deputato e il proprio senatore». Il lavoro è dei più accurati, per stabilire i 124 seggi milanesi si è fatta la mappatura di tutta la città per avvicinarli ai plessi scolastici delle altre elezioni (due quelli speciali, per extracomunitari e fuori sede, al Leoncavallo e alla Casa della Cultura): 37 sedi di partiti, 27 circoli culturali, negozi, librerie e gallerie d'arte, 15 sedi Anpi e Arci, una quarantina di camper e gazebo. Ad ognuno un kit contenente: 200 schede per votare (ne servissero di più, come la-

sciano presagire le tante richieste d'informazioni giunte in questi giorni, basterà telefonare al responsabile di ogni zona), quattro matite copiative, due urne, registro elettorale, ricevute per il versamento del contributo minimo di un euro, registro per la sottoscrizione del Progetto per l'Italia con relative copie da consegnare ai votanti, bandiere, adesivi e due schermi di cartone per assicurare una certa discrezione e intimità al voto. «Siamo pronti - assicura Luciano Belli, presidente del seggio in via De Amicis - ogni preparativo è concluso. L'unica difficoltà tecnica riguarderà i minorenni che compiranno i 18 anni prima delle politiche: non hanno ancora la scheda elettorale, aiutati dallo stradario dovremo stabilire il loro seggio sulla base dell'indirizzo di residenza».

CGIL 19 ottobre 2005 ore 9,00
Biella Via Lamarmora 4
Salone Di Vittorio

Crisi dell'impresa e crisi del lavoro: l'impatto dei licenziamenti collettivi

Convegno su trasformazioni del lavoro, disagio sociale, politiche sindacali con: Federico Trombini - Roberto Di Monaco Aris Accornero - Carla Cantone Cesare Damiano - Agostino Megale

CONTRIBUTO PER IL 15° CONGRESSO CGIL